

Scheda descrittiva specie alloctone invasive –
Indagine conoscitiva situazione attuale Ticino

Specie Famiglia Nome volgare Origine geografica	<i>Prunus laurocerarus</i> L. Rosaceae lauroceraso, lauro da siepe Sud Est dell'Europa e Sud Ovest dell'Asia	
Biologia, ecologia, vie di dispersione	Il lauroceraso è un arbusto o albero sempreverde alto fino a 6 m, si riproduce sessualmente tramite bacche e semi, e vegetativamente attraverso rami che radicano facilmente quando toccano terra (propaggini). Gli uccelli si cibano delle sue bacche e disperdono lontano i semi. Forma vigorosi ricacci dopo il taglio e talvolta ricaccia da rami o radici tagliate. Le giovani piantine sopportano bene anche le situazioni molto ombreggiate. Specie che predilige siepi, boschi e margini forestali, il lauroceraso cresce in situazioni di penombra e in pieno sole, su terreni moderatamente acidi e mediamente umidi. È favorito dai cambiamenti climatici, quindi dall'allungarsi del periodo di vegetazione durante gli inverni particolarmente miti. Le specie sempreverdi possono così compiere la fotosintesi anche fuori stagione, ottenendo un vantaggio competitivo sulle caducifoglie. Specie tipica del fenomeno della laurofillizzazione (colonizzazione dei boschi da parte di specie latifoglie sempreverdi o laurofille) Coltivata come specie ornamentale e naturalizzata. Spesso favorita direttamente dall'essere umano (giardinieri, cantonieri) anche in habitat seminaturali, dove viene talvolta promossa a scapito della vegetazione indigena.	
Habitat in Ticino, storia e diffusione	Il lauroceraso colonizza foreste di castagno, foreste miste di latifoglie e margini boschivi. È favorito dal cambiamento d'uso della terra, come l'abbandono e l'interruzione della gestione forestale, dai cambiamenti climatici e dagli incendi boschivi. Introdotta in Svizzera per la prima volta a Basilea per scopi ornamentali nel 1592, la prima presenza quasi spontanea invece è registrata dal Franzoni (1888) nei boschi di Cassarate. Ormai assai diffuso a bassa altitudine presso gli abitati soprattutto nel sottoceneri (Mendrisiotto, Valli di Lugano, Malcantone) e nel Locarnese. Mancano segnalazioni dalla Riviera, Valle di Blenio e bassa Leventina. Naturalizzatosi massicciamente a partire dagli anni 1970 (assieme ad altre specie laurofille), dagli anni 1990 si comincia a osservare la formazione di uno strato arboreo. Oggi è completamente naturalizzato, ed è in grado di compiere tutto il ciclo vitale allo stato selvatico. D'altro canto, la specie è ancora in fase di inselvatichimento in molte zone del Ticino e continua a colonizzare nuove aree.	
Tipo di pericolo / impatto potenziale	Economico: basso Potrebbe compromettere la produzione forestale di legname pregiato. Salute: basso Pianta velenosa (contiene glucosidi cianogenetici). Biodiversità: medio Forma popolamenti monospecifici densi e impedisce la rigenerazione naturale della vegetazione autoctona, soppiantandola. Società/cultura: medio La presenza sempre più importante di laurofille esotiche nel bosco viene talvolta percepito come segno di degrado oppure, al contrario, valutata positivamente e favorita dalla popolazione.	

Scheda descrittiva specie alloctone invasive –
Indagine conoscitiva situazione attuale Ticino

Prevenzione e lotta	Evitare la piantumazione nei pressi dei boschi o superfici sfruttate estensivamente (distanza di 500 m). Il taglio regolare delle siepi impedisce generalmente la fioritura e la produzione di frutti e semi. Smaltire correttamente il materiale di taglio, per evitare il riattecchimento. Lotta meccanica / chimica: Sradicamento delle giovani piantine, taglio degli adulti e sfalcio ripetuto dei ricacci. L'applicazione di erbicidi sulla superficie di taglio aumenta il successo della lotta. La lotta chimica non è sempre possibile, soprattutto in zone protette e in bosco (ORPPChim).
Osservazioni	Iscritta nella Lista Nera svizzera (Info Flora). Specie orticola molto importante come pianta da siepe, esistono numerose cultivar. Le laurofile esotiche (<i>Cinnamomum glanduliferum</i>, <i>Elaeagnus pungens</i>, <i>Laurus nobilis</i>, <i>Prunus laurocerasus</i>, <i>Quercus ilex</i>, <i>Trachycarpus fortunei</i>, eventualmente anche <i>Ligustrum lucidum</i> e altre) sono in grado oggi di formare delle nuove foreste stabili, dall'aspetto generale simile alle foreste sempreverdi mediterranee. Queste foreste sono possibilmente meglio adattate al clima attuale e ai suoi cambiamenti futuri. In questo senso potrebbero essere in grado di supplire meglio alle funzioni primarie del bosco (stabilità dei versanti, produzione, ciclo dell'acqua e biodiversità), rispetto alle formazioni boschive attuali. Le foreste naturali sempreverdi esistevano alle nostre latitudini già prima delle glaciazioni (oltre 2.6 mio di anni fa).
Bibliografia	AGIN 2011. Erläuterungen der AGIN zur Umsetzung von Art. 15 Abs. 1 FrSV in Bezug auf gebietsfremde Pflanzen. 25 pp. Confederazione Svizzera. Ordinanza del 18 maggio 2005 concernente la riduzione dei rischi nell'utilizzazione di determinate sostanze, preparati e oggetti particolarmente pericolosi (Ordinanza sulla riduzione dei rischi inerenti ai prodotti chimici, ORRPChim). Walther G.-R. 1999. Distribution and limits of evergreen broad-leaved (laurophyllous) species in Switzerland. <i>Botanica Helvetica</i> 109:153-167 Walther G.-R. 2003. Wird die Palme in der Südschweiz heimisch? <i>Botanica Helvetica</i> 113(2):159-180